

GENERAZIONE PILOTTA



Ringraziamenti:

Prima di lasciarvi alla lettura, vorremo ringraziare innanzitutto i ragazzi che si sono resi disponibili a parlare con noi e che hanno partecipato attivamente alla realizzazione di questo progetto; inoltre i ringraziamenti vanno all'Azienda USL, al Comune di Parma e alla Fondazione Cariparma, che, nell'ambito del progetto "...Un po' di stelle in pace", ci hanno offerto questa possibilità e ci hanno permesso di realizzarla.

Buona lettura!!!

Quest'opuscolo è stato realizzato grazie al prezioso contributo di:

*Ignazio Morreale
Responsabile Unità Operativa di Strada*

*Elisa Violante
Referente del progetto "...Un po' di stelle in pace"*

Un ringraziamento sincero per il supporto a:

*Sara Ambrosoli
Presidente del Centro Antiviolenza*

*Carmelina Frassica
Sascia Cassinari
Rossella Buschi
Alessia Gatto
Operatrici del Centro Antiviolenza*

Le interviste e quest'opuscolo sono stati realizzati da: Pamela Ceraudo, Eleonora De Montis, Cristina Ferrari, Chiara Foglia, Cinzia Formigoni, Antonella Marcotriggiani.

Introduzione

Anche quest'anno l'Associazione Centro Antiviolenza di Parma continua a collaborare al progetto "...Un po' di stelle in pace" con lo scopo di contribuire a valorizzare questo luogo di aggregazione giovanile (da molti chiamato familiarmente "la Pilotta"), soprattutto attraverso l'instaurarsi di una relazionalità spontanea all'interno di gruppi di giovani.

Dal momento che il progetto in sé prevedeva il raggiungimento di una pacifica convivenza tra giovani, anziani e gruppi familiari, sia italiani che migranti, in questo spazio comune e centrale all'interno della nostra città, abbiamo pensato di rivolgerci principalmente alla popolazione giovanile, quella i cui comportamenti sono maggiormente "contestati".

A tal pro abbiamo cercato di osservarli e relazionarci a loro, per dar modo agli "abitanti della notte" di farsi conoscere dal contesto cittadino e anche tra di loro.

Per fare ciò ci siamo sedute in mezzo a loro in Piazzale della Pace, "armate" di un registratore portatile e di una birra, abbiamo iniziato a chiacchierare con loro, tenendo presente una griglia indicativa di domande distinte per i giovani adulti e gli adolescenti, con lo scopo di toccare i seguenti ambiti: perché Piazzale della Pace, il rapporto con i familiari, il rapporto con i pari e con l'altro sesso, il futuro.

Nello specifico agli adolescenti (dai 16 ai 18 anni) sono state rivolte in linea di massima le seguenti domande:

- Età, nome.
- Vi piace la Pilotta? Perché? Perché vi incontrate qui?
- Come mai si è formato il vostro gruppo?
- Quale interesse vi lega?
- Se il gruppo si è formato in classe:
 - come vi trovate nella scuola?
 - comunicazione con i prof.
- Pensate che il vostro gruppo si manterrà negli anni?
- Di cosa parlate quando vi incontrate?
- Come vi trovate con gli amici dell'altro sesso?
- Di cosa parlate quando siete insieme (differenza o coincidenza di argomenti)?
- Come pensate che dovrebbe essere il rapporto tra due persone (difficoltà, svantaggi, vantaggi)?
- Parlate delle vostre "storie" e dei vostri amici con i vostri genitori?
- La famiglia la vedete come una cosa che vi appoggia o che vi ostacola?
- Vi sentite capiti/e?
- Riuscite a comunicare?
- Con chi riuscite a comunicare meglio?
- Quali sono le cose su cui vi trovate in difficoltà (ad es. uscite, compagnie...)?
- Come i genitori vi vorrebbero e come voi vi sentite, vi vedete, vi vorreste?
- Quali sono le cose importanti per essere "bravi" ragazzi e indipendenti (per i vostri genitori e per voi)?

- Se per studio o lavoro aveste la possibilità di andare via, lo fareste: per lasciare Parma, per lasciare la famiglia e quindi avere più indipendenza o per quali altri motivi?
- Domandone finale: come vi vedete da adulti?

Ai giovani adulti (dai 20 ai 30 anni) sono state invece rivolte le seguenti domande:

- Età, nome.
- Come mai vi siete riuniti qui?
- Perché la Pilotta e non un bar all'aperto?
- Studiate o lavorate?
- Se studiate, cosa pensate di fare in futuro? Prevedete difficoltà o ostacoli per la vostra realizzazione?
- Vivete in famiglia o con altri ragazzi?
- Se vivete in famiglia, vi trovate bene?
- Se vivete con altri ragazzi, è la famiglia che vi ha "scacciato" o voi non li sopportavate più? Perché?
- La famiglia vi ha appoggiato nelle vostre scelte?
- Come si è formato il vostro gruppo?
- Quale interesse vi lega?
- Rispetto a quando eravate più giovani, il tipo di gruppo è diverso? Gli interessi, le cose di cui parlate sono diverse?
- Parlate del più o del meno oppure di cose specifiche?
- Quanti di voi hanno il/la moroso/a?
- C'è differenza tra lo "stare insieme" e il "frequentarsi"? Perché?
- Amore e Sessualità sono slegati?
- Vi siete mai innamorati? Che cosa intendete con questo termine?
- Come vi sentite nella coppia? Avete difficoltà?
- Domandone finale: immaginate che in una stessa serata dobbiate festeggiare: il compleanno del/la moroso/a; compleanno di un/a amico/a; il compleanno del papà o della mamma. Che cosa scegliereste? Perché?

Perché Piazzale della Pace?

Ehi ragazzi che si fa stasera?

Come sempre arriva il momento della domanda fatidica...

Cosa c'è da fare in giro?!!

Boh niente...Tu come sei messo a soldi?!!

Male.

Hai la bici?

Si.

Io sono in motorino.

E quindi?...

Ecco come ve la siete cavata...

Dalle vostre interviste è emerso che il motivo principale delle serate trascorse in Piazzale della Pace, punto di ritrovo e di aggregazione, è dovuto alla mancanza di alternative nella città.

Questo luogo sembra essere il più accessibile per i gruppi di adolescenti che spesso sono a corto di soldi e i mezzi di cui dispongono sono spesso motorini e biciclette.

Ovviamente, dal momento che le interviste sono state svolte d'estate, non guasta che il posto sia all'aria aperta e che ci sia un ampio prato dove rinfrescarsi dal caldo torrido di Parma.

Come mai scegliete la Pilotta per trovarvi?

Perché c'è l'unico prato decente e l'unico posto di ritrovo per i giovani.

Unico Parco aperto alla sera.

Mega Prato.

Perché in centro.

Non abbiamo neanche soldi.

Si, è più vicino è il posto più verde.

Parma fa schifo e non c'è niente altro che la Pilotta.

...E con i genitori?

Ecco il punto dolente!!!

Dalle nostre chiacchierate si capisce che il vostro rapporto in famiglia, in questo periodo della vita, è ambivalente: da una parte cercate i vostri genitori, ma dall'altra tendete a crearvi il vostro spazio.

Si è vero, la famiglia vi rompe per qualsiasi cosa: andare bene a scuola, non frequentare brutte compagnie ed iniziare ad assumervi le vostre responsabilità anche nella quotidianità domestica; a volte le loro domande vi sembrano troppo scoccianti ed invadenti.

Come se non bastasse, il pericolo di essere fraintesi e sottovalutati è sempre in agguato: i vostri genitori hanno molti più anni di voi e la loro gioventù la sentite ormai lontana, per questo vi rivolgete agli amici perché vi sembrano più vicini alle vostre idee e ai vostri interessi.

Comunque, nonostante vi siano incomprensioni reciproche, sentite la loro presenza come un appoggio sicuro e costante.

E con la vostra famiglia come va?

Bene e male.

Decentemente.

Con entrambi i genitori state bene o c'è qualcuno con cui parli di più?

In genere faccio sempre gli affari miei e capita che ci parli un po', poi magari parli più con gli amici.

I tuoi ti lasciano più libertà?

B. Si io sono fortunatissimo, però comunque anch'io pretendo di più e magari ad un certo limite.

A. Loro pretendono di più (*inteso i genitori*).

Loro pretendono di più? In che senso?

A. Nel senso che vogliono un bel rendimento scolastico, che il proprio ragazzo sia un bravo ragazzo. Che non fumi.

Quali sono i requisiti per essere un bravo ragazzo?

A. Andare bene a scuola, avere bravi amici, sapere della tua vita quali sono i tuoi amici, con chi esci, cosa hai fatto.

D. Poi la domanda "ma si fanno le canne i tuoi amici?"

A. Tutte queste domande sono scoccianti.

E perché ti sembrano scoccianti?

C. troppo invadenti.

A. Uno non ha voglia di parlare di sé con i suoi.

E perché?

B. fanno arrabbiare perché non ti prendono sul serio; cioè tu parli eppure loro hanno già la loro idea di quello che fai comunque.

Parlare di sé è meglio farlo con gli amici che con i genitori?

A. Gli amici sono interessati ai giovani e poi loro (*inteso genitori*) sono stati giovani in un altro periodo e poi gli amici sono più del tuo mondo poi perché i nostri genitori sono molto preoccupati per il fumo, la droga perché loro ci sono passati anche pesantemente.

A casa come vi trovate con i vostri genitori?

Loro sono di altri anni, mentalità completamente diversa.

Quindi vi trovate in difficoltà a parlare con loro di certe cose?

Decisamente.

Quindi una famiglia che vi ostacola o vi appoggia nelle vostre scelte?

C. Non intralcia.

Ti appoggia?

D. No non intralcia, è fuori dalla mia vita. La vita che abbiamo in comune io e mio padre è un rapporto un po' a sé.

Parlate quindi delle storie con i vostri amici invece che a casa?

C. Se capita l'occasione raramente due chiacchiere, se no ciao!

D. Se capitasse volentieri.

Tu non le cerchi?

D. L'ho cercato; ma poi è ovvio che tra adolescenti è diverso che con i genitori.

Il rapporto è difficile da parte di tutti e due?

D. Ci sono delle incomprensioni.

E in famiglia ne parlate dei vostri problemi, dei vostri amici?

C. Io sì tanto.

A. Io per niente.

Tu per niente? Come mai?

A. Perché non...va un po' a periodi però la maggior parte delle volte non mi trovo perché io sicuramente non vado incontro a loro e loro sicuramente non vengono incontro a me.

E loro che cosa si aspettano?

A. Ma non so anche delle stupidate che io non ritengo importanti che per loro sono importanti e subito non ci pensi e dopo dici beh va beh forse potevo anche farlo!

Ad es. hanno da ridire sulle persone con cui esci, gli orari?

A. Ma no, quello no sono abbastanza cioè elastici, ma no proprio delle stupidate.

Tipo?

A. Mah, non so fare i letti.

La quotidianità domestica insomma?

A. Sì.

E tu invece che ti trovi molto bene?

C. Qualsiasi cosa che mi succede ne parlo con mia mamma ma anche con mio padre più o meno, magari con mio padre con un po' più d'attenzione perché...eh eh... direi è un po' più...

B. Io parlo molto meglio con mio papà che con mia madre. Mio papà mi capisce di più, gli dico tutto cioè non tutto perché no, zero, quando cioè è un periodo buono e mi viene da parlare, ho bisogno, mio papà c'è e mia mamma magari alcune cose non le capisce.

E per voi cosa vuol dire essere brave ragazze?

B. Andare incontro alle esigenze che chiedono i genitori.

Tu per il fatto che fumi, non sei una brava ragazza perché fumi?

A. No non è vero conosco tante persone che fumano sigarette che sono delle persone che sono buonissime.

E per voi brave ragazze?

C. Una è brava nel momento in cui cioè fa il meglio per sé nel senso che comunque se non mi faccio del male e non lo faccio agli altri cioè.

...Come va la scuola? e gli amici?

Dal momento che la maggior parte del vostro tempo, volenti o nolenti, la passate sui banchi di scuola, è ovvio che la vostra amicizia nasca in questo contesto.

Proprio per questo, molti di voi hanno colto l'occasione per parlare del rapporto con i vostri prof.; e non mancano le critiche, soprattutto dovute all'atteggiamento poco confidenziale nei vostri confronti.

Comunque, ci sono alcune mosche bianche che salvereste dal "rogo" generale.

Il vostro gruppo come mai si è formato?

Per una serie di coincidenze ci siamo conosciuti negli Skaters a Parma.

Per interessi comuni.

Andate a scuola insieme?

Si qualcuno sì, due/tre della compagnia sì.

Come vi trovate al Marconi ?

Male, (*parlando di un professore dice che è esigente severo ma solo da quest'anno*).

E come vi trovate con i professori?

(*Marconi*) Io dei prof. sono molto contento, e mi sono trovato bene sia nel triennio ...io sono nella sperimentale Brocca siamo 100 persone un posto piccolo e a me piace.

Come mai vi conoscete?

Per la scuola.

Suoniamo insieme.

Siamo in classe insieme.

Rapporto da parco.

Andavamo alle elementari insieme e poi amici di amici, siamo compagni.

Come vi trovate?

Tutti: male.

A. Perché i prof. sono stronzi.

B. I prof. sono bastardi, al rogo.

C. Però con la gente si sta da Dio.

A. Con la gente sì, con i prof. no.

Perché i prof. sono stronzi?

A. Non hanno rapporti confidenziali con gli studenti.

Con loro si può comunicare o sono un po' rigidi?

Alcuni hanno un comportamento, altri un altro. Va molto a carattere. Alla tipologia della mentalità. Non saprei dare una risposta precisa.

Alcuni quindi sono aperti, altri invece sono piuttosto rigidi?

Nella loro apertura hanno delle cose con le quali io mi trovo spesso a dovere "combattere".

Il primo che ti viene in mente?

L'abbigliamento è la prima cosa, ho preso parecchie note. Io al Toschi, che non sono il caso più disperato, quindi la cosa mi ha abbastanza infastidito però va beh lo accetto. Poi un altro fatto è quello di rispondere, però, non rispondo neanche tanto perché alla fine ci rimetto io.

E i prof. come sono?

A. Dipende varia da soggetto a soggetto, da professore a professore.

Parlate con loro... Si riesce ad avere un rapporto un po' amichevole?

C. Dipende perché li abbiamo cambiati, soprattutto adesso sarà un mese che li abbiamo cambiati.

Quelli che abbiamo avuto in due anni, alcuni sì, cioè parlavamo.

Tornando a voi, gli argomenti più in voga sono i più vari: ragazzi, ragazze, vestiti, quotidianità in generale, scuola e i vostri problemi, ma non solo; oltre alla musica, vostra grande passione (molti di voi suonano anche insieme), vi fate coinvolgere anche dalla politica, cui cercate di partecipare attivamente anche attraverso la scuola.

Ma se l'amicizia è spesso nata sui banchi di scuola, la vostra speranza è che si mantenga a lungo negli anni.

E pensate che vi manterrete come gruppo negli anni?

Speriamo...

E quando siete insieme di cosa parlate?

Di tante cose, stare qua dalle 9:30 sino alle 2 dobbiamo parlare di tante cose.

Di tutto.

Della gente che c'è.

Comunque anche dei problemi che magari abbiamo. Quello che ci tocca veramente; parliamo liberamente di tutto.

Ragazzi, vestiti...

Comunque della quotidianità. Tutto ciò che facciamo.

Voi pensate di rimanere amici?

(Tutti) Speriamo di sì.

Di che cosa parlate?

(Tutti) Tutto.

B. Musica.

A. Politica molto.

Anche di politica?

A. Beh io sì.

B. Dell'assemblea di classe.

...Che rapporti hai con l'altro sesso?

“L'altro sesso” è un genere che si suddivide in tre sottospecie:

- *Amico/a*
- *Moroso/a*
- *.....???*

Nel rapporto con la specie “amico/a” non sorgono troppe difficoltà di convivenza: le specie possono convivere nello stesso habitat naturale e neanche la comunicazione presenta particolari problemi (il linguaggio utilizzato è più o meno condiviso).

La specie “moroso/a” risulta essere quella più problematica: la convivenza nello stesso habitat risulta quasi impossibile, se non in branchi molto ristretti (solitamente formati dalla sola coppia). Altra difficoltà rilevante è la

comunicazione: probabilmente questa specie non si evolve in quanto non riesce a sviluppare un linguaggio comune. Tutto questo porterà forse alla sua estinzione???
Ecco perché la specie più diffusa risulta essere la terza: nessuna corrente di pensiero ne ha ancora dato una definizione certa e univoca: chi parla di “avventura”, chi di “frequentazione”, e così via...

Le caratteristiche principali sono: mancanza di obblighi e di serietà, accompagnata da un consistente desiderio di libertà e indipendenza.

Quando avete la ragazza la portate con i vostri amici o uscite solo con lei?

C. A me non piace portarla con i miei amici perché sono i miei amici. Con i miei amici mi comporto in un altro modo. Perché mi sento condizionato. Mi sento di dover stare per forza vicino a lei e invece voglio scherzare con i miei amici.

Non riesci a conciliare queste due cose?

B. Dipende molto dal rapporto che hai con questa persona e che persona è, magari molto pacata che non centra niente con i tuoi amici oppure te ti comporti diversamente, è difficile conciliare le due cose.

E le difficoltà che avete trovato quando siete in coppia?

C. La musica (*tutti ridono*). Guarda che è un problema serio, lei ascoltava tipo house, o roba del genere, io gli facevo dei cd di musica che piaceva a me e pure a lei piaceva; e io che sono un po' rigido così pensavo “ma è impossibile che gli piacciono tutti e due i generi di musica”.

B. Però alla fine non è una grande difficoltà.

C. No dipende cioè se per te la musica Per me la musica è importante e dopo tanto tempo che passi insieme il fatto che la musica non ci legasse quando per me la musica è importantissima ha avuto la sua influenza.

B. Sì però non è l'unica cosa, ci sono tante cose in mezzo: si è attivi nel modo di pensare e di parlare se si sta bene insieme, poi punti di differenza e somiglianza ci sono sempre.

Con gli amici dell'altro sesso come vi trovate?

A. Bene.

B. Bene.

Ci sono differenze nelle cose di cui parlate?

A. A volte sì.

D. Basta che non si parli di ragazze.

B. A volte la politica, cioè dipende da cosa..., però se sai che uno non gode quando parli di politica...

C. ...eviti.

A. Ma guarda che anche le ragazze vogliono parlare di politica.

D. Di musica, di scuola si parla soprattutto anche con le ragazze.

Se avete il ragazzo/a lo portate, uscite con gli amici?

B. Sì comunque si esce con gli amici, certo.

E le difficoltà che trovate?

C. Si affrontano.

B. D'estate non ci si vede molto, anche perché stare 3 mesi senza vederci e vedersi tipo 3 giorni, poi per le coppie della nostra età quindicenni la storia seria arriva più avanti. Cioè a stare distante e non vedersi, magari sentirsi ogni tanto, cioè per quanto mi riguarda è giusto che la coppia a questa età...

C. ...ognuno si faccia gli affari propri.

D. Si arriva ad un punto che si sa tutto dell'altro e ci si stufa e non si sa più cosa dire.

A. Quello no, parlare ce n'è.

Ma voi distinguete da frequentare a stare insieme?

C. Se ti frequenti ci esci ogni tanto, ma non è niente di serio, non hai obblighi verso nessuno. Se stai insieme il minimo comunque è non andare con altri.

Quando siete in gruppo siete ragazze e ragazzi, parlate di cose diverse fra ragazze rispetto ai ragazzi o...?

(Tutti) Non si fanno problemi a parlare insieme di tutto.

Come vivete il rapporto di coppia; cosa c'è di buono e di negativo?

C. Di negativo ci sono le proibizioni, di positivo tutto il resto; momenti passati assieme, i ricordi le risate.

D. Il sesso *(sovrapposto alle parole della ragazza C)*.

E con gli amici dell'altro sesso come vi trovate?

(Tutte) Bene.

Ne avete di amici maschi?

(Tutte) Sì sì .

A. Io mi trovo, non dico meglio, però la confidenza è quasi la stessa che ho con le amiche come loro.

Parli delle stesse cose, non c'è differenza.

A. Sì sì.

Secondo voi, come è il rapporto di coppia?

B. Complicato.

C. Come dovrebbe essere oh...?

Le cose piacevoli dello stare insieme alla persona e anche gli svantaggi e difficoltà in un rapporto di coppia?

C. Beh i vantaggi e di parlare con una persona che c'è sempre che ti capisce, ma poi anche che essendo dell'altro sesso ha un'idea magari diversa, vede le cose con un altro punto di vista.

B. Dipende da com'è l'altro, che cioè se ti può capire, se magari il tuo carattere non può combaciare con questo quindi non ti trovi, non puoi parlare e quindi un muro davanti e ti piace solo esteticamente, se ti piace anche caratterialmente è una persona con cui puoi parlare, confidare.

Quindi ti capita che a volte ti metti insieme ad una persona solo perché ti piace esteticamente?

B. Beh magari mettersi insieme proprio no ma uscirci solo...

Un'avventura!

B. Eh sì!

...Futuro e “domandone finale”

Nel futuro prossimo, sicuramente ciò che vi accomuna è il desiderio di “scappare” da Parma, per due motivi principali: innanzitutto, questa città non vi soddisfa, non vi sembra che vi offra ne divertimenti ne opportunità; inoltre, il fatto di andarsene significherebbe abitare da soli, e così raggiungere la vostra tanto agognata indipendenza, senza più imposizioni o restrizioni di sorta.

Lo sguardo verso il futuro più lontano è invece molto confuso: forse continuerete a studiare, forse lavorerete; al lungo termine preferite non pensare.

Comunque, qualsiasi sogno, progetto, ambizione abbiate, noi vi facciamo un grossissimo “in bocca al lupo”!!!!

Uscire o rimanere a Parma?

C. Uscire da Parma.

A. Milano per fare Grafica.

F. Uscire comunque, non solo per studio o per lavoro, anche per niente.

Così vai fuori dalla famiglia....

F. Io con la mia mamma ho un buon rapporto. Mi fa schifo Parma.

Quindi è questione di città?

F. Sì, non c'è niente a livello di intrattenimento, c'è gente di merda.

B. Fanno concerti di Antonello Venditti mentre per i gruppi giovani che possono suonare non c'è nulla.

F. Parma deve essere bella e basta: guardare ma non toccare. Noi esistiamo, comunque, siamo qua e non facciamo un cazzo.

E la vostra città ideale?

F. Ma non è che dico che magari andando in un'altra città c'è chissà che cosa, però comunque la gente e le opportunità sono tutto un'altra cosa. Reggio, Bologna, fuori dall'Italia..

Come vi vedete da adulti?

F. Io non ci penso. Vivo oggi e non me ne frega niente. Non ho la più pallida idea e non m'interessa.

C. Mi dà fastidio, cioè non mi piace parlare del futuro perché mi piace vivere il presente e non fare progetti.

Butto lì la cosa: fare dei progetti non vi aiuterebbe a fare delle scelte per il futuro?

F. Io ho il progetto per il fine settimana magari più in là non ci arrivo. Ho progetti piccoli del tipo: finisco la scuola.

B. Da qua ad adulto non so, non ho la più pallida idea.

A. Vivrò a Parigi in un attico gigante con una piscina. No, dai, non lo so.

Ci pensi o no?

A. Sì, ci penso e spero di poter lavorare in uno studio grafico oppure nelle grandi ditte.

Voi quando avete finito le superiori pensate di rimanere a Parma o di cambiare città?

Dopo le superiori secondo me bisognerebbe cambiare città.

Perché?

Per fare nuove esperienze e per cambiare. Per provare a stare da solo, magari senza famiglia

Quali esigenze ti porterebbero ad abitare da solo?

C. Uno ha più libertà, non dipenderebbe più da nessuno. È lui che decide cosa fare e quando fare.

Perché adesso hai delle regole da rispettare?

C. Sì, perché comunque anche se tua mamma ti lascia la libertà, magari ti piace mangiare a un certo orario, essere a casa a un certo orario, ma non puoi arrivare alle nove o alle dieci. Più libertà insomma; poi uno si rende conto delle difficoltà che si hanno a vivere da soli. Magari in famiglia non te ne rendi conto perché c'è tutto pronto.

E da adulti come vi vedete?

C. Io mi vedo un grande nonno. Vedo i miei nonni e mi entusiasmo.

Quindi non avete ancora molto le idee chiare...

C. Io assolutamente no, non ho proprio idea di dove andrò.

A. Io vorrei fare il regista, ma dovrei andare a Roma. L'unico problema è che dovrei studiare, ma non ne ho voglia.

Cosa avete intenzione di fare andando avanti, lavoro, università?

D. Studiare assolutamente, lavorare appena si può!

Quindi continuare, andare all'università?

D. Poi sai facendo la scuola che facciamo noi, il Toschi, ovvio che non puoi fermarti qua. Dal Toschi adesso si può uscire e iscriversi a qualsiasi facoltà. Adesso è diventato un liceo, prima era un'istituto, quindi è un po' più facile iscriversi all'università tenendo conto che io avrei scelto lo stesso il DAMS a Bologna, o scienze dell'arte che c'è anche a Parma, altrimenti a Bologna.

In base al tipo di università, la scegliereste via da Parma o restate in famiglia?

(Tutti) Via da Parma!

Mollate la famiglia e andate via?

A. No, più che altro per andare proprio via da Parma, non mi piace la città.

Cos'è che non vi dà Parma?

D. Per la gente che c'è, troppi brutti ricordi ovunque, meglio lasciar perdere.

E da adulti come vi vedete?

D. Siamo già incasinati con l'adolescenza.

Per il vostro futuro, quando finirete il liceo pensate di andare via dalla vostra città o rimanere?

A. Io si di andarmene.

Di andartene perché quello che ti interessa è da un'altra parte o anche perché vuoi andartene via di casa, essere indipendente?

A. Ma no quello è secondario alla fine. Però... l'idea di andare via.. non è che penso "in famiglia non sto bene", "scappo", no no, proprio.. però l'idea di andar via è bella, mi esalta.

Per fare una esperienza nuova?

A. Si si.

C. Io penso che farò l'università da un'altra parte, però starò sempre a casa perché la vita è più comoda, non devo fare niente e quindi starò a casa. Farò l'università e viaggerò così sono comoda, non mi mancherà niente, da mangiare non me ne faccio, e tutte queste cose.

B. Io non so, cioè tipo io volevo fare l'università da un'altra parte e quindi se mi sposto è per quello. Bisogna di indipendenza si c'è però, va beh!

C. E poi anche perché a me mancherebbe la mamma.

E andando di più nel futuro tipo dai 26 ai 30 anni come vi vedete?

Tutte: Ridono.

C. Io spero di essere laureata in quello che voglio ed aver già iniziato a lavorare e comunque iniziare a costruirmi una posizione, cioè nel senso che se voglio fare la maestra inizierò magari a fare supplenze, quello che mi serve per fare carriera.

Sai già quale università fare?

C. Beh io più o meno so che voglio lavorare nel sociale e magari con i bambini, ma non sono sicura che voglio proprio, non so neanche come sono strutturate le facoltà.

Il tuo ambito di interesse è già abbastanza chiaro?

C. Assolutamente sì, sicuramente non andrò a fare economia.

B. Anche io la penso come lei.

A. Io non ho chiare le idee, va beh alla fine c'è qualcosa che spicca sugli altri però, va beh adesso è tutto da vedere. Perché potrebbe succedere qualsiasi cosa.

FINE

Saggezza in pillole

“.....l'audacia ha in sé genio, potenza e magia....”
(Goethe)

I giovani cercano l'impossibile e,
generazione dopo generazione, lo
conseguono. (Anonimo)

Essere giovane significa
sognare di non smettere di
sognare. (Anonimo)

È pericoloso reprimere nei giovani l'orgoglioso
entusiasmo. (Fedor Dostoevskij)

La giovinezza non consiste nel
cambiare continuamente
opinioni e nella mutevolezza
dei sentimenti, ma nel provare
quotidianamente, a contatto con
la vita, la forza e la tenacia di
quelle idee e di quei sentimenti.
(Jean Paul Sartre)

Nei giovani troppa saviezza è mal segno.
(Conte Baldassarre Castiglione)

L'ideologia predominante dei giovani è quella
dello stare insieme agli altri giovani, o, che è lo
stesso, dello stare lontano dai vecchi. (Luciano
de Crescenzo)

Per sapere da giovane che
cosa si vorrebbe fare, è
capire da vecchio che cosa
avresti voluto aver fatto.
(Tiziano Meneghello)

Essere giovani vuol dire
tenere aperto l'oblò della
speranza, anche quando il
mare è cattivo e il cielo si è
stancato di essere azzurro.
(Bob Dylan)

Il segreto per rimanere giovani
sta nell'avere una sregolata
passione per il piacere.
(O.Wilde)

...Perché Piazzale della Pace?

Dalle vostre risposte è emerso che voi, “giovani adulti”, preferite la Pilotta perché la natura stessa di questo luogo permette di trascorrere le serate estive in un ampio spazio all’aria aperta; ciò rende possibile l’aggregazione di gruppi numerosi di amici, senza doversi adeguare a standard predeterminati sull’abbigliamento o altri tipi di formalizzazione. Inoltre, non essendoci un’adeguata concorrenza da parte dei pochi locali o pub parmigiani, il Piazzale della Pace si trova ad essere l’unica alternativa ritenuta valida e accessibile a tutte le tasche. A voi la parola:

Perché Piazzale della Pace?

E’ il posto più economico (50 cent e non 3 €), meno fighetto e a noi non piacciono la disco ed i luoghi standardizzati. Qui a Parma mancano luoghi alternativi per i giovani in cui andare, un luogo in cui puoi parlare non solo dell’ultima macchina che hai comprato, ma anche di altro. È la magia della Pilotta: tutti possono venire qua e presentarsi come sono, senza vestirsi in un certo modo, come sei: giacca e cravatta, jeans strappati, fricchettoni. Ti siedi qua e parli.

Qui sono tutti molto aperti e disponibili, invece in un bar o in un locale se io ci vado (vestito) così e dico “ah” ad una persona quella si volta dall’altra parte. Una volta è successo che, chiedendo l’ora ad un passante, questo ha cambiato marciapiede solo perché avevo il jeans strappato e la maglietta non a posto. Tutt’oggi mi chiedo il perché di quel gesto. Mi ha fatto capire come sono le persone qui a Parma.

Punto di ritrovo tra di noi, che ci possiamo riunire anche in cinquanta persone, dentro un appartamento... chiaro è l’unico posto che nel periodo estivo dove poter restare tutti quanti. Ci sono qualche piccoli divieti, hanno messo questi “arancioni” (*addetti al controllo della piazza*).

Alla fine è il posto più alla mano.

Perché a Parma non c’è un tubo come divertimenti come pub come tutto quindi se non vieni qui...almeno qui c’è gente e vediamo qualcuno insomma come tutti...

Perché abbiamo già mangiato, qui non c’è la consumazione obbligatoria.

Poi stiamo all’aria aperta, poi c’è bello l’aria pulita della Pilotta.

...E con i vostri genitori?

Parlate poco della vostra famiglia, ma i rapporti con loro sembrano buoni e vi sentite appoggiati nelle vostre scelte universitarie o professionali. Alcuni di voi vivono con i genitori perché disoccupati, studenti pendolari o perché,

semplicemente, si trovano a proprio agio: c'è chi cucina e lava e comunque si mantiene una certa indipendenza...perché andar via?

Altri abitano da soli, soprattutto gli studenti fuorisede o chi ha già un lavoro, e tutto sommato non vi trovate male a vivere con dei vostri coetanei. Questo cambia il rapporto con la famiglia d'origine, spesso in meglio...

Vivete da soli o con la vostra famiglia?

Venendo da giù non è che stai qua con i tuoi, oppure chi lavora come me da sette anni io sto qua e mio papà e mia mamma sono giù.

Siamo fuori sede non siamo di Parma.

Famiglia, tutti in famiglia, siamo disoccupati.

Perché in famiglia, cosa vi spinge a restare? Perché non pensate di condividere la casa con altri ragazzi?

A. Le spese sono tante perché se devo andare a vivere a Parma tanto vale che rimango a casa.

Quindi è una questione economica?

A. Sì, non solo.

B. Anche se avessi dei soldi non andrei..

Perché? Dipende uno come si trova in famiglia?

A. Ti fanno da mangiare, lavano, stirano, c'è tanto spazio...

L'idea di andare a convivere non l'avete mai avuta ancora? Oppure...

A. No perché se stiamo studiando...cioè nel senso non facendo Barilla di cognome insomma...mancano i soldi a tutti piacerebbe...

B. No io a casa sto bene però anche se volessi non avrei assolutamente possibilità non lavoro.

A. Se me lo pagassero...monolocale.

State meglio a vivere tra di voi?

Tutto sommato sì, meglio così.

Il rapporto con la famiglia com'è?

Buono senza problemi.

E' un rapporto diverso, sei fuori casa.

Ottimo.

Buono.

Vi hanno appoggiato nella vostra scelta universitaria?

(Tutti) Sì, sì.

... Amici e “domandone finale”

L'università è comunque una scuola, infatti permette di conoscere nuovi “compagni di classe” che, da amici conosciuti casualmente e superficialmente, spesso diventano confidenti fidati e compagni di avventure; gli amici degli amici permettono di allargare il giro, dandovi così la possibilità di conoscere altre persone e scegliere chi frequentare, come e quando...naturalmente la Pilotta fa la sua parte anche in questo...

Studio, amore, politica, futuro lavoro, sono i vostri argomenti preferiti (senza ovviamente scordarci del calcio...!!!), ma possiamo dire con sicurezza che il cazzeggio è ancora una parte importante della vostra vita nonché momento di faticosa scelta fra le molteplici attrazioni e svaghi che la città di Parma vi offre...chissà perché la Pilotta è sempre piena di gente...

Rispetto a qualche anno fa vi sentite più “adulti”: alcuni degli interessi che avevate da ragazzini sono rimasti, altri li avete persi per strada, altri ancora si sono aggiunti; ora avete anche altre cose a cui pensare...forse perché il confronto con gli altri cambia il vostri atteggiamenti? o forse perché le vostre possibilità di scegliere e decidere sono aumentate? A voi la risposta...

Come si è formato il vostro gruppo? Quale interesse vi lega? Quando vi trovate di cosa parlate?

Anni, anni di frequentazione, di studio, siamo compagni di Università.

Lo studio, l'affetto, l'amicizia, tante risate, stiamo molto bene insieme.

Io e lui giocavamo a calcio insieme, eravamo vicini quasi dello stesso paese.

Io e lei eravamo compagne di classe. Ho conosciuto lui stamattina e lei ieri.

Noi tre andiamo a Economia.

Tutti all'Università Ingegneria Elettronica.

C'è gente che si conosce da un mese a sta parte e gente da tre anni a sta parte.

Dagli anni dell'università che ci conosciamo.

Ma non lo so ormai non li conto più, saranno anche 15.

Noi l'amicizia e la pazzia.

Tutto.

Cazzate, la prima cosa.

Con le persone che conosco e sono più intime si va nel profondo, spesso e poi con le persone con cui sei in casa hai un rapporto più aperto, ti puoi confidare.

Rispetto a quando eravate più giovani e quando avevate vent'anni, il tipo di gruppo era diverso rispetto alle modalità di incontro? sono cambiati gli interessi ?

Come modalità di ritrovo, almeno nel caso mio personale, sì. Da quando avevo quindici anni mi riunivo con la mia compagnia in un campetto di basket, isolato, in mezzo alla campagna e stavamo lì a passare le serate a chiacchierare, filosofeggiare e a ubriacarsi. Questo ambiente così isolato l'ho trovato anche a Parma, anche nel mio paese c'era questo ambiente un po' fighetto, gente che comprava la macchina e poi non aveva soldi per far benzina. Si comprano la macchina e poi non hanno i soldi per entrare nei locali. Esempio arrivano altri ragazzi e uno dice: "qui chiunque viene è ben accetto, basta che sia tranquillo".

Magari qua si cazzeggia di più visto che siamo tutti i giorni sui libri, mentre all'epoca di libri non ne volevamo sapere.

A. La differenza rispetto a prima è che prima gli amici che avevi erano rispetto alla scuola. Ora li puoi scegliere, insomma, nel senso essendocene tanti puoi te presentarti in base a quelli che ti sembrano un po' più il tuo tipo.

Quali sono il tuo tipo?

A. Eh, quelli del mio tipo, però nel senso, quelli che mi ispirano un po' più fiducia non quelli che sono dei delinquenti, non lo so.

Rispetto a.... prima di iniziare l'Università, prima ero a casa con i miei amici di casa, adesso girando conosco gente diversa, città diverse.

Più o meno sono sempre le stesse: macchine, ragazze, calcio. Il solito.

Io facevo una vita molto più comunitaria quando avevo vent'anni, i luoghi che frequentavo erano pieni di gente che conoscevo....

Le cose di cui parlavate erano diverse rispetto ora?

B. Certi argomenti quando ne hai ventisette anni li affronti anche.

Che argomenti affronti adesso?

B. Tutti, quando ero piccola no, avevo interessi diversi.

A. Cioè non si era mai parlato di politica piuttosto che di futuro lavorativo piuttosto che di....si parlava che fai stasera, andiamo insieme in quel locale piuttosto che in un altro.

C. Per me è diverso, era un po' il contrario nel senso che noi eravamo in un'età in cui scopri un sacco di...avevamo molti più discorsi, si, si, eravamo molto più...poi frequentavo persone che la pensavamo tutte come me più o meno, per cui avevamo molti più discorsi, progetti rivoluzionari...ora frequento un sacco di persone diverse; non è obbligatorio che la pensino tutti come la penso io; è ovvio, no, il processo in cui si diventa adulti si diversificano le frequentazioni, i pensieri....

A. Tutto, cambia completamente l'atteggiamento; a vent'anni pensi di poter fare tutto, a ventisette conosci i tuoi limiti e li rispetti, non cerchi di fare il super uomo come invece vorresti fare a vent'anni.

B. Anche perché ti scontri con la realtà, passi attraverso la disillusione, poi forse dopo trovi altre armi, sei meno impulsivo, passionale ma gli obbiettivi però rimangono.

A. Sì, sì non è una disillusione totale.

p.s. ... sappiamo che il “domandone” era un po’ cattivello, ma la nostra curiosità ha avuto il sopravvento e, nonostante per voi i genitori rimangano importanti, abbiamo scoperto che, dovendo scegliere, preferite passare il vostro tempo con il moroso/a o con gli amici o, ancor meglio, optate per una soluzione più diplomatica: festa unica!!!

Immaginate che in una stessa serata dobbiate festeggiare: il compleanno del/la moroso/a; compleanno di un/a amico/a; il compleanno del papà o della mamma. Che cosa scegliereste? Perché?

Ma non lo so dipende dalla serata...io con la mia ragazza se poi la stessa sera c'è il compleanno di un amico non so ne sposti uno...

Io con la ragazza.

Madre, padre possiamo anche lasciarli da parte, tanto gli faccio gli auguri anche a casa e non penso che si offendano. Con la ragazza magari ti metti d'accordo prima, non so, magari esci con le tue amiche e ti diverti e la sera passi e gli dai il regalino e passi fine serata con lei e prima vai al compleanno del tuo amico, bevi e ti diverti.

I genitori un altro giorno, l'amico è comprensivo, il MOROSO!!!

La giornata è lunga, si possono fare sia da una parte che dall'altra o per forza bisogna scegliere solo uno. Se devo scegliere.....se fosse nello stesso locale sarebbe la cosa migliore però giri i tavoli....No, va beh dai MOROSA!!!

Di forma la fidanzata.... però direi il miglior amico.

Migliore amico perché guadagno fiducia.

Questa è pesante. Genitori, senza ombra di dubbio, perché è la prima cosa più importante, alla fine la famiglia è quella che mi rimane. Nonostante agli amici tengo molto.

Amici perché sono persone su cui puoi contare sempre.

Fidanzato, perché i genitori e gli amici capiscono, il fidanzato può essere più difficile. Perché dipende dalla persona che hai accanto.

Perché dici che il tuo fidanzato non capirebbe?

No, spero di no, perché amici e genitori li conosco e so che capirebbero.

(Tutti) Festa UNICA!!!

...Che rapporto hai con l'altro sesso?

Il moroso/a...croce e delizia...

La situazione non è molto chiara: pochi di voi hanno una relazione lunga e stabile, la maggior parte ufficialmente è single. Questo non significa, però, che non ci siano contatti con l'altro sesso...vi "frequentate"...

Noi, ovviamente, vi abbiamo chiesto di preciso che cosa significa e perché sentite il bisogno di differenziarvi, attraverso quest'espressione, da "quelli che stanno insieme". Frequentarsi, anche uscendo con diverse persone contemporaneamente, è per voi una fase fondamentale che precede la scelta più matura dello stare insieme. La possibilità di vedere una persona quando se ne ha voglia, in modo meno impegnativo e acerbo, permette di andarci piano e di imparare a conoscerla profondamente... poi si vedrà... "Stare insieme" è una cosa seria, che presuppone un passaggio successivo rispetto al frequentarsi, un legame più forte e maturo, non solo affettivo, con la persona "giusta".

C'è poi chi pensa che a mettere ansia siano le parole "stare insieme" e non il tipo di rapporto che si crea dato che, in realtà, non c'è molta differenza; ci sono altri che frequentano qualcuno perché è piacevole e divertente, pur sapendo che non è una cosa destinata a durare.

Per quanto riguarda l'amore e il sesso avete le idee più chiare: li vedete come entità distinte che, in una relazione, possono sia coesistere sia escludersi. Sappiamo così che per voi esiste l'attrazione fisica e il sesso senza coinvolgimento, naturalmente esiste anche il sesso in una storia d'amore, ma dell'amore e basta che cosa ne pensate? Vi siete mai innamorati? Su questo si sono interrogati poeti e filosofi e sono stati scritti interi trattati sull'argomento, ma le vostre risposte non sono state da meno. L'amore potrebbe essere una malattia, una fase dell'adolescenza, un sentimento che alcuni non provano mai, un passaggio successivo all'innamoramento... l'unica certezza è che "amore" è una parola grossa!!!

Per chi ne ha già afferrato il significato ed è in coppia la tendenza a pensare al plurale, al noi, prevede sia difficoltà che privilegi: si ha qualcuno con cui condividere le esperienze e su cui contare, che ti conosce intimamente e ti sa consigliare, ma il rischio di sentirsi limitati nelle proprie scelte o la sensazione di "dover fare" e/o "dover essere" per adeguarsi alle aspettative dell'altro può costituire un grosso scoglio da affrontare. Abbiamo notato che il cellulare in realtà crea dei grossi problemi di comunicazione all'interno della coppia, soprattutto quando diventa un mezzo di controllo o quando la frequenza di squilli e messaggi rappresenta una dimostrazione d'amore; "opprimere" qualcuno è il miglior modo per farlo scappare...come avete detto voi: "se stiamo insieme significa che io ho fiducia in te e tu in me", non c'è bisogno di verifiche.

Il rapporto con l'altro sesso non è mai facile.

Quanti di voi hanno il moroso?

C'è differenza tra lo “stare insieme” ed il “frequentarsi”?

Amore e sessualità sono slegati?

Ti sei innamorato? Cosa intendi tu?

Come vi sentite nella coppia? Difficoltà?

Tu hai la morosa?

C. C'è la domanda di riserva?

Ti frequenti con qualcuno?

C. No

Sei un anima libera per il momento..

B. Da poco.

Siete tutti maschi in casa?

A. Sì, quattro ragazzi.

Andreste a convivere con una ragazza?

C. No, non è il periodo adatto.

Beh, solo per quello?

C. No, no anche per l'esperienza.

A. La convivenza non lo so: giorni sì, giorni no.

Da cosa dipende questo?

A. Dipende da come gira a me; un giorno è un'idea che mi attira e...

Hai la morosa?

A. Sì, diciamo di sì.

Come diciamo, perché diciamo?

A. è una fase di transizione.

Transizione da cosa?

A. Di rapporti. Frequento una ragazza dopo un lungo fidanzamento.

“Frequenti”, cosa intendi rispetto al fidanzamento?

A. Esci ogni tanto, stai insieme.

Che differenza c'è?

C. Adesso va di moda. Si dice “siamo amici”, è meglio così.

A. La differenza è che è un rapporto acerbo.

Rimane in superficie?

A. Alla fine non cambia niente. Cambia solo...mi rendo conto cioè che se io fossi fidanzato non cambierebbe niente come tipo di rapporto.

C. Diciamo che sono tutte scusanti.

Scusanti per cosa?

C. Per non passare al problema, alla realtà.

Tu lo vedi come problema?

C. Io no ma per altri sì.

Tu hai il moroso?

B. No, da poco.

Cosa pensi di lui che dice “frequento” piuttosto che “avere il moroso”?

B. Non è il caso di esprimersi adesso

Quindi voi avete anche amici dell'altro sesso?

(Tutti) Sì

E quando avete la ragazza uscite anche con gli amici?

A. Sì, quello sì per forza.

Quindi la tua “frequentatrice” la porti nel gruppo?

A. Scusa, cioè lo so che come forma e anche il tipo di rapporto non cambia tra fidanzamento ecc.

E' la parola che ti mette ansia?

A. Adesso come adesso sì.

E perché?

A. esco da una storia lunga, finita da poco. Non per causa di questa nuova, però preferisco andare piano. Discorsi come: “quando finisce questa storia non ne voglio più sapere”, però quando capita, capita.

B. è infatti, cioè pure io e poi invece ci ricasco come una pera allo stesso modo.

Secondo te nel rapporto, le donne hanno aspettative più elevate o basse?

C. Non è una questione di aspettative ma di adattamento.

Hanno difficoltà ad adattarsi alla relazione?

C. Sì.

Perché?

C. (nessuna risposta e svia)

B. Secondo me nella relazione scatta qualcosa, non so una legge generale per cui ognuno dei due cerca di affermare posizione, spazio e diritti e scattano le incomprensioni.

E perché siamo sempre in cerca di qualcosa se poi alla fine sempre ci si cozza?

B. Non lo so.

C. Alla fine bisogna cercare di venirsi in contro e questo è quello che penso, altri no.

Ma tu come le vedi queste donne?

C. Stronze.

E le donne come vedono questi uomini?

B. Vari. Nonostante le fregature e sbagli conservo la speranza e la certezza che non ci sono solo ragazzi stronzi. Ma ce ne di tutti i gusti e quindi prima o poi trovi la persona compatibile con te.

Quanti di voi hanno il moroso o la morosa?

(Tutti) Single.

C'è differenza tra lo “stare insieme” e il “frequentarsi”?

A. Eh beh sì, quello sì.

In che senso?

A. Nel senso che mi frequento con tante ragazze.

B. Stare insieme sei fregato, meglio frequentarsi un po'.

Sei impegnato? Stare insieme: sei impegnato. Che impegni hai?

A. Nel senso che ce l'hai solo uno.

B. Hai l'obbligo di frequenza; un po' come l'Università.

(risata di gruppo)

B. Alle superiori hai l'obbligo di frequenza mentre all'Università se vuoi venire a giocare a carte, vieni qua e giochi a carte.

Mentre è più semplice frequentarsi con un uomo perché non hai degli impegni, ecco. Frequentarsi simultaneamente con altre ragazze...

A-B. *(annuiscono)*

Ah, “marpioni”! E voi invece ragazze?

C. Diciamo che stare insieme, cioè c'è un sentimento. Frequentarsi è un po' più così, free.

Non oso farla! Amore e sessualità sono slegati?

B. No!!! Sì, sono slegati. Per me sì sono slegati.

Perché il primo implica dei sentimenti?

B. No, perché mia sorella dice che...

(Tutti ridono)

Io non voglio sapere di tua sorella ma quello che dici tu.

B. Molti dicono che non c'è sesso senza amore ma non è vero; può anche esserci solo attrazione fisica senza amore.

A. Io sempre ho fatto sesso con amore. Quindi sono un bravo ragazzo.

Davvero? Che bravo! Perché preferisci frequentarti allora?

A. No ma infatti, è da poco tempo che ho questa filosofia; da quando...

B. Da poco è vero. Ha sempre avuto storie lunghe, infatti è per quello che adesso sta cambiando.

Libertino...

B. Eh, sì...

Voi invece ragazze, amore e sesso separati?

C. Sì separati.

Cioè se c'è amore non c'è sesso o se c'è sesso senza amore.

C. Cioè possono essere legati ma possono essere anche separati.

Ah, ti è mai capitato?

C. Sì.

Vi siete mai innamorati e che cosa vuol dire essere innamorati?

B. Vieni subito da me è! Non lo so, non penso.

Quindi non ha nessun significato per te perché non lo hai mai vissuto?

B. Forse una volta ma te ne accorgi dopo, secondo me. Quando finisce!

E cosa succede?

B. Fai delle cose, ti capita di fare delle cose che pensavi non avresti mai fatto come, non so, aspettare tre ore e mezzo in mezzo alla strada aspettando che esca dal locale in cui lavora. Mi è capitato di farlo.

Vi siete mai innamorati? (rivolta agli altri) E cosa vuol dire per voi questa parola?

A. No, sono d'accordo con lui.

C. Boh, io sono d'accordo; si c'è un po' la testa scollegata da tutto il resto che ti circonda, magari prima riesci a concentrarti su determinate cose e dopo no.

Abbiamo appena intervistato dei ragazzi di 27 anni e loro collegano questo concetto qui di innamoramento soprattutto con gli adolescenti. Presente molto negli adolescenti che poi si perde pian piano.

B. Secondo me, è il contrario. Quando sei più grande hai tempo per

Infatti volevo fare un confronto con voi perché comunque avete 20 anni.

B. Quando sei più grande ti innamori e ti metti a posto. Quando sei più giovane no, a meno che ti prendi la cotta classica delle superiori, proprio quella giusta, e ti metti nelle storie di 16 anni, ma se no è raro. La parola è grossa.

Nella coppia-stare in coppia: problemi, difficoltà, cose belle, cose brutte. Anche se non ce l'avete mai avuta....in una visione futura.

B. Cose belle e cose brutte?

Difficoltà e privilegi dello stare in coppia?

B. Privilegi boh! Sai che hai qualcuno, so che ho uno con cui parlare o se ho voglia di coccole ce l'ho.

A. Sì che hai sempre l'obbligo di frequenza che può essere un pregio o un difetto. È un pregio quando hai bisogno di, appunto, affetto sei sicuro di averselo però hai l'obbligo di frequenza che è anche un difetto perché non puoi mai cambiare.

B. Secondo me poi sono le donne che di solito pretendono che gli fai gli squilli, che gli mandi i messaggi, che le chiami. Quelle cose lì sono un po' pesanti.

Quindi, quella lì è la difficoltà di stare in coppia?

B. Sì

Non ci sono per esempio problemi di comunicazione? Secondo te sono solo le donne che hanno queste cose?

B. Secondo me la maggior parte, cioè ho conosciuto anche dei ragazzi che sono i classici "zerbini", però è più raro negli uomini. Secondo me.

Altre difficoltà? Solo questo, cioè lo squillo, il messaggio?

A. Ma no, anche andare in un locale con la morosa da parte, cioè è un problema, CAPISCI !!! Non è facile...

B. Di solito si riduce a: macchina, giro, calera (*gergo per appartarsi*), casa.

E voi ragazze?

C. Secondo me, nel momento in cui stai con una persona, senti l'esigenza del messaggio, dello squillo, dell'andare fuori con lei. Così non deve essere un peso.

D. Però non deve essere neanche troppo.

Con i vostri morosi non riuscite a divertirvi?

B. Beh, infatti ti diverti, stai bene e quindi....

C. Però non dovrebbe essere neanche una cosa opprimente: troppi messaggi, troppi cioè uno che mi opprime troppo a me, ad esempio, non piace, devo avere comunque la mia libertà.

Quindi la difficoltà che ci può essere nella coppia è la poca libertà?

C. Anche.

Cosa intendi per libertà?

C. Esempio, una persona che mi chiama 1700 volte al giorno: con chi sei, dove sei e cosa stai facendo. No, non va bene. Comunque se stiamo insieme che io ho fiducia di te e tu devi avere fiducia di me e se voglio uscire con le mie amiche esco con le mie amiche. Non deve essere....

Quindi la difficoltà è l'aver e il dare fiducia ecco.

C. Anche.

Tu hai qualcosa da dire?

A. Sì, ha ragione anche lei, nel senso che non è che poi è tutto negativo stare con una donna. Ci mancherebbe! Ti diverti, puoi fare le stesse cose che fai quando non ce l'hai, però...

Le fate o no queste cose solitamente? Se hai la donna e sei solo con lei e i tuoi amici esci solo con i tuoi amici?

A. No, no è tutto il contrario, mi piace fare conoscere anche la mia donna ai miei amici e tutto. Per l'amor del cielo! Quello sì però magari dopo un anno o due che comunque fai le solite cose ti stanchi della solita persona, si vede perché è l'età.

Perché con gli amici non ti stanchi e con la ragazza sì?

B. Perché con i miei amici...non mi stanco e con la donna sì eh,eh...perché non lo so. Con i miei amici non avendo solo uno ma tanti se non ho voglia di stare con uno vado con gli altri. Cioè per dirti, con la ragazza è solo quella è...se io avessi una ventina di ragazze sarebbe diverso...la cosa non mi stancherebbe.

Come mai siete un gruppo di soli ragazzi e nessuna ragazza?

A. E' ingegneria non porti a casa tanto, nella facoltà di Ingegneria non c'è nessuna ragazza.

Amiche al di fuori dell'Università? Nessuno di voi è fidanzato?

A. Sì si sono fidanzato.

B. Non lo so, può darsi, forse...

Perché?

B. Il problema che ne ho più di una e poi si formano quei casini lì..

Su cinque una media di fidanzati?

A. Uno/ Uno e mezzo.

Cosa pensate delle ragazze della vostra età...

A. Delle ragazze in che senso...si normale insomma ognuno di noi ha la compagnia ha delle amiche, degli amici noi ci siamo trovati stasera per farci le buone vacanze per quest'estate è una rimpatriata, la sessione d'esame è finita quindi ci rivediamo a settembre . Per il resto siamo andati al Pub prima a mangiare siamo venuti qui in Pilotta.

Perché dicevi che non sai se hai una storia o meno, trovi differenza tra stare insieme ed essere fidanzati forse ti fa paura la parola??

B. No no non mi spaventa mica niente solo che è un periodo un po' così che....

...Ti diverti...

B. No, mi diverto poco...

Quanti di voi hanno il moroso o la morosa?

(Due si, due no)

Secondo voi, c'è differenza fra "frequentarsi" e "stare insieme" ?

A. Sì, altrimenti dovrei dire che sono sette anni che frequento una persona...che poca fantasia! Per cui, io sono sette anni che sono fidanzata.

B. Frequentarsi significa conoscere una persona e capire come è fatta....Stare insieme significa che sai com'è e vuoi affrontare...

(Tutti) Sì, è un passaggio successivo...

A. Anche se molto spesso frequentare una persona significa sapere che non è quella giusta ma per il momento va bene, perché al momento ci stai bene, magari può essere una frequentazione che dura negli anni ma non è una frequentazione costante che hai voglia ogni giorno di vedere una persona. La vedi e la senti una volta ogni tanto e ...

B. E' odioso il termine "frequentarsi", anche perché ha tante sfaccettature, dipende da come lo vedi,

Perché, comunque, richiama una cosa non seria? In quel senso è odioso il termine?

B. Non definisce nulla il termine, quando provi qualcosa è diverso.

D. Lo stare insieme comporta un legame forte, non solo affettivo, un legame che porta a costruire qualcosa di nuovo che non c'era mentre la frequentazione è un divertimento, una divagazione, un modo di vivere liberamente il rapporto.

Liberamente, cosa vuol dire? Senza impegni?

D. Ci sono anche "gli impegni" *(sesso)*

Amore e sessualità sono slegati, secondo voi?

C. Questa domanda presuppone che chi sta insieme e non si frequenta non fa l'amore.

Che frequentarsi implica la sessualità non fa l'amore in sé.

A. Cosa che invece in un rapporto duraturo possono esserci entrambe le cose, può esserci l'amore, può esserci fare sesso indistintamente.

C. Anche frequentare una persona ,magari anche nella frequentazione uno è più coinvolto dell'altro e quindi ci può essere un sentimento e dall'altra parte no e quindi per uno c'è l'amore per l'altro c'è sesso, anche nella frequentazione non è omogeneo.

Cosa intendete per "essere innamorati"?

A. E' un concetto adolescenziale, secondo me perché...

Perché tra giovani adulti non c'è l'innamoramento?

A. Non è che non ci sia...è una malattia psichica di tutte le età.

Perché?

A. Non è una prerogativa degli adolescenti, è un concetto adolescenziale, è proprio un momento di perdizione totale, di estasi.

Ma è una cosa che non succede nei giovani adulti?

A. No, può esserci un adulto che è talmente innamorato da non riuscire più a dormire, mangiare; anzi ce n'è, però è un concetto che nel momento in cui viene magari corrisposto l'amore avviene un passaggio successivo, dal momento dell'innamoramento, perché io la vedo come una cosa che nasce, una passione, che poi si trasforma in un amore che sia costante, che sia duraturo o no però in qualcosa di diverso cioè che comporta rispetto l'affetto e un sacco di altre cose però è diverso parlare di amore e di innamoramento. Perché l'amore non è una malattia psichica.

B. Beh dai, mica tutte le malattie sono brutte, dai quando hai la febbre ti senti un po' ubriaco...

A. Sì, in effetti sì, anch'io quando ho la febbre mi sciallo a stare a letto.

Come vi sentite nella coppia, nell'affrontare le difficoltà?

A. Io ci sto insieme da sette anni ma ci convivo da otto mesi. All'inizio la convivenza comporta una serie di scontri, di scornate che non te le aspetti dopo tanti anni di assidua frequentazione, però se alla base ci sono dei presupposti affronti tutto tranquillamente; però c'è bisogno di avere gli stessi interessi, gli stessi obiettivi... gli stessi... tra virgolette ovviamente; lui fa l'avvocato, per cui io non centro niente con lui però il fatto stesso, che ne so, il piacere della lettura della musica sono cose da vivere insieme. Se invece l'altro non gliene può fregare di meno non riesci neanche... Trovare un avvocato a cui piace andare nei musei e guardare le cose che piacciono a me è difficile da trovare, per cui il fatto stesso che lui apprezzi e ami le cose belle che amo io ci unisce a maggior ragione.

Nella coppia sono esplicitati gli obiettivi o rimangono...

A. Beh, ad un certo momento in poi vengono esplicitati. Inizialmente si ha paura di parlare di famiglia, mutuo, case poi vengono spontanee nonostante le difficoltà che la società ci pone di fronte. Bisogna avere questi obiettivi non solo il lavoro, la laurea che sono obiettivi più materiali ma anche cose del tipo "ci facciamo una famiglia, una casa" ...non è facile da affrontare, soprattutto perché è un po' difficile la situazione però sono cose che ad un certo momento in poi inizi a pensarci e ti fa anche piacere e quindi anche gli obiettivi comuni "tu sei la persona giusta per me" e viceversa e quindi voglio arrivare a quel punto lì.

B. Con i quantoni...

A. Calci e pugni...amare per essere amati.

...Futuro: work in progress...

Cosa fare da grandi, cosa potersi aspettare dal futuro in un momento così difficile della nostra economia, è un pensiero che adesso vi fa riflettere, anche se alcuni di voi preferiscono non pensarci! C'è chi è positivo e dice di vedere il mondo a colori, se non altro per la "varietà" di possibili mestieri da fare...tranne quello che si vuol fare realmente! C'è chi, invece, ha un atteggiamento più negativo, e non vede alcuno sbocco concreto per il futuro, qui il colore che predomina è il nero: buio pesto su tutto quello che succederà! Insomma, la confusione è di casa e, purtroppo, sembra che nessuno abbia voglia di chiarirvi un po' le idee e di proporre qualcosa di interessante. Cosa possiamo farci? È la nostra società che è impostata così?

Le difficoltà e gli ostacoli per realizzarvi concretamente, sembrano scoraggiarvi, ma...non sono insuperabili: basta avere un po' di fiducia e, come alcuni di voi dicono, cominciare vivendo alla giornata ma avendo sempre in testa quello che si

vuole fare e dove si vuole arrivare. Certo, se ci fossero aiuti concreti da parte di qualcuno che ne sa di più, sarebbe meglio!

Cosa fate nella vita? Studiate o lavorate?

Si, siamo maggiorenni geologi, poi medicina, ingegneri.

Uno disoccupato, uno lavora, tre studiano.

Studiamo tutti Economia

Dietistica.

Nel futuro cosa pensate di fare?

Io o vado a fare il metalmeccanico o non faccio niente adesso come adesso, o parrucchiere.

Io sinceramente lo vedo a colori perché, coi tempi che corrono, se cerco un'attività mi devo adeguare a certi tipi di ideali e certi tipi di persone.

Ci sono solo lavori precari.

Non lo so.

A-B. L'imprenditore

Vedete delle difficoltà per il vostro futuro da imprenditori?

B. Per adesso non ci pensiamo, tra qualche anno...

A. Eh trovare lavoro per quello che hai studiato è una delle difficoltà più grandi.

Perché ci sono difficoltà nel trovare lavoro?

B. Perché non ci sono tanti posti per quello che vogliamo fare noi, tanti posti da manager o da direttore aziendale ce ne sono pochi.

Secondo me per una ragazza ci sono più difficoltà, ci sono più scelte da affrontare. Privilegiare la famiglia o la carriera sono scelte che uno deve fare.

Il vostro futuro come lo vedete?

A colori. (*ride*)

Che domanda.

Nero!!!

Chiedi cose troppo complicate.

Black, te lo dico tra una settimana.

Prendiamo la vita alla giornata.

Quindi vivete alla giornata?

No, proprio alla giornata no, bisogna togliersi dalla mente il lavoro sicuro.

Dovete fare dei progetti a breve termine?

In poche parole sì.

Male, malissimo.

Difficoltà, ostacoli per realizzarvi?

Non vedo proprio nessuna possibilità di realizzarmi visto che lo Stato aumenta di dieci centesimi le sigarette e poi invece di darle alla ricerca e alla tecnologia li dà alle "missioni di pace", pensa che

realizzazione posso vedere. Vedo un futuro dove non c'è un fondo per la ricerca. Non vedo nessun progresso, quindi vedo molte difficoltà. Non vedo molto lavoro.

Cosa pensi di fare, portare a termine gli studi ...?

Ho già lavorato in uno scavo archeologico per l'università, però pagavano pochissimo dalle recinzioni dei cancelli allo scavo vero e proprio, cioè non penso di poter passare la mia vita guadagnando cento euro al mese, infatti integro facendo altri lavori, cameriere tipo catering.

io non me la faccio ancora cioè non so cosa potrei fare domani ma ...

Idee abbastanza chiare ed aspettative già presenti o non lo sapete?

A. Se penso quello che studio sì ma se lo associo alle possibilità, non lo so.

Ci saranno varie opzioni.

FINE

Conclusioni

Piazzale della Pace??

Giovani, pieni di speranze, dubbiosi sul futuro, scoraggiati da una società che sembra non capirli, ma solo colpevolizzarli, e che non sembra offrire sufficienti opportunità per sviluppare pienamente le loro potenzialità.

Quello che abbiamo incontrato in Pilotta ci sembra lontano dall'allarmismo incalzante che compare ultimamente sulle pagine di quotidiani e all'interno dei telegiornali locali.

Non che queste cose non esistano, ma costituiscono solo un aspetto di quello spazio, che non deve essere generalizzato a tutti i giovani che lì passano il loro tempo.

Insomma, pensiamo che la chiave per una convivenza pacifica consista nella tolleranza, che non può esistere senza un abbattimento dei pregiudizi e una reciproca conoscenza.

Speriamo che quest'opuscolo possa servire a diffondere fra di voi e nel contesto sociale una maggiore consapevolezza della forza, ma anche dei limiti, che avete espresso durante i nostri incontri.

“Un tempo lontano, quando avevo sei anni, in un libro sulle foreste primordiali, intitolato "Storie vissute della natura", vidi un magnifico disegno. Rappresentava un serpente boa nell'atto di inghiottire un animale. Eccovi la copia del disegno.



C'era scritto: "I boa ingoiano la loro preda tutta intera, senza masticarla. Dopo di che non riescono più a muoversi e dormono durante i sei mesi che la digestione richiede". Meditai a lungo sulle avventure della jungla. E a mia volta riuscii a tracciare il mio primo disegno. Il mio disegno numero uno. Era così:



Mostrai il mio capolavoro alle persone grandi, domandando se il disegno li spaventava. Ma mi risposero: " Spaventare? Perché mai, uno dovrebbe essere spaventato da un cappello?". Il mio disegno non era il disegno di un cappello. Era il disegno di un boa che digeriva un elefante. Affinché vedessero chiaramente che cos'era, disegnai l'interno del boa. Bisogna sempre spiegargliele le cose, ai grandi. Il mio disegno numero due si presentava così:



Questa volta mi risposero di lasciare da parte i boa, sia di fuori che di dentro, e di applicarmi invece alla geografia, alla storia, all'aritmetica e alla grammatica. Fu così che a sei anni io rinunciai a quella che avrebbe potuto essere la mia gloriosa carriera di pittore.

Il fallimento del mio disegno numero uno e del mio disegno numero due mi aveva disarmato. I grandi non capiscono mai niente da soli e i bambini si stancano a spiegargli tutto ogni volta.

Allora scelsi un'altra professione e imparai a pilotare gli aeroplani. Ho volato un po' sopra tutto il mondo: e veramente la geografia mi è stata molto utile. A colpo d'occhio posso distinguere la Cina dall'Arizona, e se uno si perde nella notte, questa sapienza è di grande aiuto.

Ho conosciuto molte persone importanti nella mia vita, ho vissuto a lungo in mezzo ai grandi. Li ho conosciuti intimamente, li ho osservati proprio da vicino. Ma l'opinione che avevo di loro non è molto migliorata. Quando ne incontro uno che mi sembrava di mente aperta, tentavo l'esperimento del mio disegno numero uno, che ho sempre conservato. Cercavo di capire così se era veramente una persona comprensiva. Ma, chiunque fosse, uomo o donna, mi rispondeva: "E' un cappello". E allora non parlavo di boa, di foreste primitive, di stelle. Mi abbassavo al suo livello. Gli parlavo di bridge, di golf, di politica, di cravatte.

E lui era tutto soddisfatto di avere incontrato un uomo tanto sensibile.”

Antoine de Saint-Exupéry - Il Piccolo Principe